**BOLOGNA**

Nell'anno del coronavirus (2020), Bologna conquista il primato: è la **città dove si vive meglio**. La classifica generale del Sole 24 Ore sulle province e **città** dove si **vive meglio** premia Bologna, al primo posto, che guadagna ben 13 posizioni rispetto all’anno precedente.

**Bononia** è il [nome latino](https://it.wikipedia.org/wiki/Nomi_latini_delle_citt%C3%A0_italiane) di [Bologna](https://it.wikipedia.org/wiki/Bologna) (di probabile etimologia celtica) che la città assunse dopo l'occupazione dei [Romani](https://it.wikipedia.org/wiki/Civilt%C3%A0_romana) nel [189 a.C.](https://it.wikipedia.org/wiki/189_a.C.), quando il territorio fu strappato ai[**Galli Boi**](https://it.wikipedia.org/wiki/Galli_Boi) insediativisi nel [IV secolo a.C.](https://it.wikipedia.org/wiki/IV_secolo_a.C.) (ca. 358-54 a.C.).

Le origini di Bologna sono etrusche. Gli **Etruschi** o Tusci, secondo la denominazione dei [Romani](https://www.studenti.it/storia-romana-cronologia-protagonisti-eventi.html), furono la più importante popolazione dell'Italia prima dell'espansione di Roma. Si stanziarono a partire dall'VIII secolo a.C. in un'area compresa tra il fiume Arno e il Tevere, che da loro prese il nome di Etruria e poi di Toscana, e in seguito si espansero a nord fino al Veneto meridionale e a sud fino in Campania. Ebbe inoltre la capacità di influenzare in maniera significativa la civiltà romana, prima di venirne completamente assimilata nel 396 a.C. dopo la conquista di Veio da parte dei Romani. Nel 510-509 a.C. Roma, che fino ad allora era stata retta da **re etruschi**, i Tarquini, iniziò una politica di espansione in Etruria.   Tra le tante opere lasciate dagli Etruschi, ricordiamo **Il sarcofago degli sposi**, famosissimo sepolcro in terracotta del VI secolo a.C. rinvenuto a Cerveteri e oggi conservato presso il museo Louvre di Parigi

**La Dotta, la Rossa, la Grassa: così è definita Bologna, capoluogo della ricca Emilia Romagna.** **La Dotta per la presenza di una delle più antiche Università d’Italia** che ancora oggi continua ad attrarre studenti italiani e stranieri e a mantenere il suo ruolo di attivissimo centro culturale. **Bologna la Rossa per il colore che i tetti e le case danno alla città**, mantenendo vivi i colori tipici dell’epoca medievale. **Bologna la Grassa per la gustosa e sublime gastronomia:** la cucina bolognese è conosciuta in tutto il mondo ed ha conquistato anche i palati più severi. Ovviamente Bologna non è solo questo: ad esempio ha degli straordinari luoghi dello spirito, come la chiesa di San Luca a cui si giunge attraversando 6 km di portici o il complesso delle 7 chiese.

**Piazza Maggiore a Bologna**

È celebre per la **Fontana del Nettuno**, sulla quale si affacciano i più importanti edifici della città medievale: ad Ovest il trecentesco Palazzo Comunale, ad Est il cinquecentesco Palazzo dei Banchi e a Sud l’imponente Basilica di San Petronio di fronte alla quale si stende l’elegante Palazzo del Podestà. Tutte costruzioni che testimoniano la storia della città, una storia iniziata nel **1200** quando il popolo sentì il bisogno di attrezzare la città di uno spazio da adibire a mercato. Tutti gli edifici che la costituivano vennero acquistati dal Comune e poi abbattuti e solo nel Quattrocento Piazza Maggiore assume l’austera forma che conserva ancora oggi.

Torniamo alla **Fontana del Nettuno**: era Cardinale Legato di Bologna, Carlo Borromeo, e nel 1563 decise di regalare ai bolognesi una nuova piazza, con fontana e statua. Per la statua si ottenne dal Medici, Signore di Firenze, l' opera del fiammingo Jean Boulogne de Douai, poi detto Giambologna. Il monumento reca a sud lo stemma di Bologna con le iniziali S.P.Q.B. e la frase Fori Ornamento, a est lo stemma ed il nome di Papa Pio IV Medici e la frase Aere Publico, a ovest lo stemma ed il nome di Cardinale Borromeo e la frase Populi Commodo, ed infine a nord lo stemma ed il nome di Cardinale Donati Cesi e la data MDLXIII. L' opera fu molto gradita ai Bolognesi, anche se qualche critica fu rivolta alle nudità delle figure

**Re Enzo**

Figlio naturale di **Federico II di Svevia**, Enzo, che in realtà si chiamava Enrico, ma era conosciuto come Encius donde il nome italianizzato, nacque intorno al 1220, prediletto dal padre, sposa nel 1238 Adelasia nobile della Gallura, e l'Imperatore lo fregia del titolo di Re di Sardegna. Nel 1241 sconfisse la flotta genovese alleata del Papa alla Meloria, quindi alleato di Ezzelino da Romano guerreggiò contro Milano e Parma, per poi essere sconfitto nella guerra fra Modena e Bologna e **catturato nella battaglia di Fossalta nel 1249**. Aveva quindi quasi trent'anni quando fu rinchiuso nel Palazzo Nuovo del Comune ove rimase fino alla **morte**, avvenuta nel **1272**. La sua fu una blanda prigionia e, a parte la libertà, praticamente nulla gli veniva negato, infatti aveva una sua piccola corte, riceveva visite, componeva versi e canzoni. L' Imperatore Federico II, più volte cercò di liberarlo, mandando ambascerie ed offrendo riscatti, ma il Comune di Bologna si rifiutò con spavalderia di cedere, anche alle minacce. Nel 1250 Federico II muore e per Enzo non vi è più alcuna speranza. Dopo la sua morte fu **sepolto in San Domenico**, dove ancora riposa, sotto una lastra di marmo nero.

**Basilica di San Petronio**

La Basilica di San Petronio è la chiesa più importante e imponente di Bologna oltre ad essere la **quinta chiesa più grande del mondo**. I lavori di costruzione della Basilica iniziarono nel **1390** ma andarono avanti per secoli. Per far spazio a questo tempio, simbolo dell’orgoglio civico della città, fu necessaria la demolizione di torri, abitazioni private e ben otto chiese.

È l’ultima grande opera gotica realizzata in Italia, a croce latina a tre navate con cappelle. Da non perdere la Cappella Bolognini affrescata con le Storie dei Re Magi, **il giudizio universale** il Paradiso e in basso l’Inferno con una straordinaria e gigantesca figura di Lucifero e la rappresentazione del profeta Maometto nell’Inferno. La Basilica di San Petronio è appartenuta per lungo tempo al Comune che l’ha utilizzata per i più svariati scopi: luogo di cerimonie, tribunale, ritrovo pubblico; solo **nel 1929, in seguito ai Patti Lateranensi**, è diventata proprietà della Diocesi. Se vi recate in visita alla Basilica di San Petronio non potrete far a meno di notare la **Meridiana costruita dal Cassini** per dimostrare che era la Terra a girare intorno al Sole, e non viceversa com’era credenza del tempo.

**Torri**

Le torri di Bologna sono uno dei tratti distintivi della città. Delle tante torri che vennero costruite tra il **XII e il XIII secolo**, oggi ne restano meno di venti. Queste strutture avevano una funzione sia militare che gentilizia: davano prestigio alla famiglia che ne ordinava la costruzione.

Le due torri più importanti sono quella degli Asinelli e la Garisenda. La **Torre degli Asinelli** venne costruita tra il 1109 e il 1119 dall’omonima famiglia che, oltre a riceverne prestigio sociale, la utilizzò per scopi militari di difesa ed avvistamento. Nel 1448, infatti, la torre venne dotata di una rocchetta per accogliere i soldati di guardia. Attualmente gli archi del portico della rocchetta ospitano alcune botteghe di artigiani, in memoria della funzione commerciale che la città svolgeva nel Medioevo. I visitatori, dopo aver percorso i 498 gradini della scalinata interna, possono arrivare fino alla cima della Torre degli Asinelli che, dai sui 97,20 metri di altezza, permette di avere la città rossa ai propri piedi. Durante le belle giornate, la vista può arrivare fino al mare e alla Prealpi del Veneto. La **Torre Garisenda** è più bassa (47 metri) e non è visitabile.

**Basilica di Santo Stefano**

La Basilica di Santo Stefano è un insieme di edifici sacri che formano il più noto complesso delle **Sette Chiese**. La triangolare Piazza Santo Stefano, che di recente è stata riportata al suo aspetto originario, accoglie la Chiesa del Crocifisso, la Basilica del Sepolcro, la Chiesa di San Vitale e Sant’Agricola, il Cortile di Pilato, la Chiesa del Martyrium, il Chiostro Medievale e il Museo di Santo Stefano.

Tutti edifici molto antichi che, se anche risalgono ad epoche differenti, mantengono una certa omogeneità stilistica, rendendo il complesso il monumento romanico più interessante e meglio conservato di Bologna. È probabile che il progetto originario del complesso risalga al V secolo quando il **vescovo Petronio, dopo un viaggio nella Terra Santa**, volle riprodurre nel capoluogo emiliano i luoghi sacri di Gerusalemme. Nel corso degli anni i lavori di modifica e di restauro hanno cambiato l’aspetto antico del complesso fino a ridurre a quattro il numero delle sette chiese iniziali.

**Navigli**

Forse lo sanno in pochi, ma Bologna è sempre stata **una città d’acqua**, una piccola Venezia che ora è in gran parte nascosta. Lo scorcio più suggestivo di questa Bologna insolita lo si scopre aprendo una **finestrella che si trova a Via Piella**. Qui, come in una visione, lo sguardo si apre sul canale delle Moline, usato per secoli per alimentare i **mulini** ad acqua con cui si lavorava il grano.

**La Pinacoteca Nazionale**

La Pinacoteca Nazionale di Bologna ospita una delle più importanti raccolte museali italiane. Le opere qui presenti ripercorrono tutto l’iter artistico emiliano e italiano dal XIII all’inizio del XIX secolo. Sono presenti opere di **Raffaello**, Carracci, Reni, Perugino, Parmigianino, Tintoretto, Vasari, Guercino e molti altri.

Il nucleo iniziale della raccolta è stata una cospicua **donazione di Monsignor Francesco Zambeccari**; nel corso degli anni, poi, il patrimonio si è arricchito con donazioni di privati, lasciti ed acquisizioni statali fino a rendere la Pinacoteca una delle Gallerie nazionali più apprezzate e conosciute in Italia e all’estero. Annovera trenta sale espositive più uno spazio dedicato interamente a mostre temporanee e alle attività didattiche. La Pinacoteca di Bologna, oltre a svolgere una funzione puramente espositiva, si occupa della tutela, della conservazione e dello studio di tutto il patrimonio artistico regionale e cittadino.

**I canali**

Dimenticata per decenni, tanto che la gran parte dei canali sono stati interrati negli anni ’50, la natura “acquatica” di Bologna è stata riscoperta recentemente dagli stessi abitanti che stanno cercando di rivalutarla. Oltre alla finestrella di Via Piella sono state aperte altre “vedute” sul Canale delle Moline dai ponti delle vie Oberdan e Malcontenti. Qua e là, in giro per il centro storico, si scorgono chiuse, torrenti seminascosti, si sente il rumore dell’acqua ma non la si vede. Come nel **Ghetto Ebraico**, sotto cui scorre l’**Aposa** o all’incrocio tra via delle Moline e via Capo di Lucca, dove si può sentire il rombo del Salto del **Reno**.

**Portici**

Cosa sarebbe Bologna senza i suoi portici? Per ben **40 chilometri** la città è percorsa da porticati che non sono solo un elemento architettonico ma rappresentano l’essenza stessa e gli umori della città.

**I Portici di San Luca**

Durante la bella stagione sono un’ottima protezione dal sole, nei mesi più freddi, invece, riparo perfetto dalla pioggia. Sono la metropolitana all’aperto di Bologna, percorsi coperti che permettono di raggiungere ogni punto della città. Il più famoso portico è quello di **quasi 4 km che dal centro di Bologna porta alla Chiesa di San Luca**, simbolo di Bologna posta sopra il Colle della Guardia. Legata al culto dell’immagine della Beata Vergine di S. Luca (la prima immagine della Madonna realizzata direttamente dall’Evangelista), la chiesa attuale fu realizzata tra 1723 e 1757 in sostituzione di una precedente chiesa quattrocentesca. La chiesa ha una planimetria ellittica con l’interno a croce greca impreziosito da opere di Guido Reni e Guercino. Il portico coperto, con 666 arcate, collega il santuario a Porta Saragozza in città. Il numero **di 666 (simbolo del demonio)** non sarebbe casuale ma è pieno di riferimenti simbolici: i portici hanno la forma di un serpente (il diavolo) schiacciato dal piede della Madonna, rappresentato dalla chiesa con la sua immagine miracolosa. ***La salita, quindi, rappresenta un percorso di liberazione e purificazione dal peccato***. Dalla chiesa, ogni anno, parte la processione che porta la Madonna con Bambino alla cattedrale durante la settimana dell’Ascensione. Lungo i portici di San Luca i bolognesi vanno a correre, soprattutto di domenica.